

Sabato il via alla prova a tappe

# Gimondi: «In Francia per vincere il Tour»

Il Giro di Calabria ha chiuso (si spera) il periodo delle discussioni - Le posizioni dei nostri dirigenti

(Dal nostro inviato speciale) Reggio Calabria, 24 giugno. La prematura affermazione di Vittorio Adorni in Calabria, nella corsa valevole per l'assegnazione della maglia tricolore, ha ottenuto due scopi: ha salvato la validità della formula di campionato nazionale a prova unica proprio mentre in altre Nazioni tale formula viene messa in discussione dopo il successo di un corridore di secondo piano (l'olandese Frijters, ad esempio); b) ha contribuito a dissolvere le polemiche, a rasserenare il clima ormai troppo teso, nel quale una nuova scintilla di ribellione avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili.

Il regolamento dei conti per lo sconosciuto condizionale del caso Merckx prosegue a livello dirigenziale. In tal senso va inteso il ricorso della Federazione ciclistica italiana contro il verdetto di assoluzione emesso a Bruxelles dai dirigenti del ciclismo professionistico internazionale: «E' stata commessa un'illecezza», ha detto Rodoni, «e chi ha sbagliato dovrà pagare. Il nostro compito è infatti quello di far rispettare le leggi attuali, anche se ci proponiamo di migliorarle, quando sono mancate».

Rodoni ha già impostato la sua battaglia sul fronte internazionale, e l'ha già vinta su quello interno: il «braccio di ferro» tra la Federazione ciclistica italiana (Rodoni) e l'Unione italiana ciclismo professionistico, a proposito della richiesta sospensione di ogni sanzione disciplinare nei casi di «doping», è finito in una schiacciante vittoria dei sostenitori della legalità. Visto che i corridori, mostrando un buon senso superiore ai loro dirigenti, hanno rifiutato di trasformare il Giro di Calabria in uno squallido scotopero, il fronte delle contestazioni è miseramente franato. Conseguenza del fermo atteggiamento di Rodoni e della mancata riproposizione della base professionistica, si sono avute nei ranghi del comitato direttivo dell'Ucpi dimissioni e minacce di dimissioni in serie: il vicepresidente Alceo Moretti le ha date, l'altro vicepresidente Gianfranco Basso, le ha promesse, Baldini ha detto che le darà ma soltanto quando la battaglia per la revisione dei controlli antidoping sarà conclusa.

Spadoni non ha dato le dimissioni e non le ha nemmeno promesse perché la stretta amicizia che lo lega a Rodoni gli ha trascinato, evidentemente, qualcuna delle doti del «presidentismo», come quella di saper incassare ogni critica senza crollare e soprattutto senza lasciare la poltrona di comando. Anche sul piano interno, comunque, si tratta di lotte a livello dirigenziale. La base ha ormai scelto la via della disciplina, con una dimostrazione per eccesso legata ad un particolare abbastanza comico: al controllo antidoping di Reggio Calabria si sono presentati dieci corridori, due in più di quelli designati: Giorgio Mantovani e Campagnari non avevano capito bene, e si sono uniti agli altri per un equivoco. Un episodio che dimostra come, ferma restando la necessità di un adeguamento alla realtà delle leggi vigenti, la volontà dei corridori di rispettare queste leggi sia abbastanza evidente.

Il discorso, partito dalla vittoria di Adorni in Calabria, si è fatto lungo divagando sui problemi della politica ciclistica senza che si sia poi parlato del trionfo del campione del mondo. Diventare campione d'Italia a trentun anni, è un'impresa di notevole valore, messa in evidenza anche dal contenuto atletico del

# Adorni, il campione della simpatia

Il ciclista parmigiano, vincitore l'anno scorso del titolo mondiale, ha conquistato domenica la maglia tricolore - Ha 31 anni, forse questa è la sua ultima stagione - Una popolarità naturale, guadagnata con le imprese sportive e con il bel garbo

Vittorio Adorni fa collezione di titoli. L'anno scorso a Imola, gli è riuscito il gran colpo di conquistare la maglia iridata da campione del mondo, quest'anno, in una stagione che pareva per lui un po' malinconica, eccolo tornare alla ribalta: un Giro d'Italia in sordina, poi l'avventura al Tour evelico, chiusa con un trionfo, subito dopo, a Reggio Calabria, la gara che assegna il titolo italiano. Adorni galoppa al momento giusto, scappa con Taccone, lo umilia in solatia, alla maglia dai colori dell'iride aggiunge una maglia bianco-rosso-verde.

Sul volto dell'atleta, si dipinge il sorriso dei momenti lieti, una seconda giovinezza illumina la carriera di questo atleta che ormai ha trentun anni suonati e che forse alla fine del 1969, si deciderà ad attaccare la bicicletta al chiodo. Cambierà mestiere, e non avrà che l'imbarazzo della scelta. Potrà far l'assicuratore. Oppure sarà libero di restare nel mondo dello sport come dirigente. Oppure potrà rispondere agli inviti della televisione o del cinematografista che vorrebbero sfruttare le sue qualità di uomo distinto, eternamente a suo agio.

E' una sua dote istintiva, la disinvoltura. Quando Adorni entrò nelle file del professionismo — si era nel '61 — subito si impose all'attenzione. Un bel ragazzo, alto e biondo, elegante in tutto, tanto nello stare in sella alla bicicletta quanto nel discorrere con chiunque, di qualsiasi argomento. Aveva fatto il meccanico a Parma, dove era nato, era passato al ciclismo più mettendosi in luce tra i dilettanti. Ed aveva avuto la fortuna della sua, perché cavalcava la ribalta proprio nell'ultimo giusto, allorché il mondo dello sport cominciava a sorridere di scetticismo sulla figura del ciclista stan-



Vittorio Adorni: un asso dello sport che si è conquistato simpatie anche al di fuori delle competizioni (Foto Moisio)

co, impolverato, imbronciato e sprovveduto, capace di brontolare soltanto: «Ciao mamma, sono contento d'esser arrivato».

Cambiavano i tempi. Ci voleva qualcosa di più, di meglio, di diverso. E Adorni ha impersonato a meraviglia il personaggio nuovo, abile a pigiar sui pedali, ma con qualche crisi che, fatalmente, lo coglieva a tradimento specie nelle prove a tappe: e abile anche nell'atteggiamento spigliato ed intelligente a capire che il discorrere

Veri dilettanti al «Raffini»  
Domani sera la finale per la Coppa «P. Colombo»

Si conclude domani sera a Torino, nello stadio del Parco Ruffini, uno dei tornei di calcio più «dilettantistici» di tutto il nostro paese, quello del C.S.I. riservato ad un giovane atleta, recentemente scomparso, che dello stesso torneo era stato protagonista nelle passate edizioni. Le due finaliste sono arrivate al match decisivo con pieno merito. L'Olimpia ha disputato venti partite (14 vittorie, 3 pareggi, 3 sole sconfitte) utilizzando nel complesso ventidue elementi. La Metalfar raggruppa sportivi della zona più industriale della città, nata dalla fusione fra due società, di tutta la settimana.

A questo campionato, hanno partecipato a Torino quaranta squadre. Dopo sette mesi di gare combattutissime, sono rimaste in lizza quattro formazioni: Meroni e Ribes si battono allo ore 20,15 per il terzo e quarto posto; Olimpia e Metalfar si affrontano alle 22 per il 1° posto. Alla società vincente andrà la coppa «Piero Colombo», trofeo istituito ad un giovane atleta, recentemente scomparso, che dello stesso torneo era stato protagonista nelle passate edizioni. Le due finaliste sono arrivate al match decisivo con pieno merito. L'Olimpia ha disputato venti partite (14 vittorie, 3 pareggi, 3 sole sconfitte) utilizzando nel complesso ventidue elementi. La Metalfar raggruppa sportivi della zona più industriale della città, nata dalla fusione fra due società, di tutta la settimana.

Gianni Pignata

## Zilioni: polo ingessato

Iralo Zilioni, rientrato ieri mattina a Torino dopo il Giro di Calabria, ha sottoposto ad un esame radiografico il polso destro ferito in una caduta nei primi chilometri della corsa di domenica. Le lastre hanno rivelato l'esistenza di una frattura. A Zilioni è stato ingessato il polso. Ne avrà per circa due mesi.

## A Toronto, contro lo Sparta Praga (3-0)

# Esordio con un goal di Combin nel Milan

Venerdì i rossoneri a New York per la Coppa dei campioni Usa assieme a Inter, Panathinaikos e ai cecoslovacchi superati ieri

(Nostro servizio particolare)

Toronto, 23 giugno. La «tournee» del Milan in America si è iniziata nel migliore dei modi: i rossoneri, infatti, hanno vinto agevolmente ieri battendo lo Spar-

ta di Praga per 3 a 0. Da segnalare la prima realizzata da Combin con la maglia milanista: l'ex granata con uno dei suoi scatti irresistibili ha superato la difesa cecoslovacca inflando

in rete il secondo goal del incontro. Finalmente gli sportivi canadesi e italiani presenti sugli spalti (15 mila complessivamente) hanno potuto vedere del buon gioco: nelle precedenti «amichevoli» da parte di formazioni europee le gare si erano sempre mantenute su un piano deludente. Il Milan, invece, ed in parte anche lo Sparta hanno dimostrato di avere ancora molto fiato ed idee nonostante la lunga stagione agonistica. Combin al suo esordio nell'attacco rossonerio si è subito trovato a suo agio collaborando bene coi compagni, sempre pronto a sfruttare i varchi lasciati liberi dai difensori avversari e le occasioni da rete.

L'allenatore italiano, Rocco, aveva quattordici elementi a disposizione e li ha utilizzati tutti: Cudicini, Anquillotti, Rosato, Malatrasi, Tapattoni, Fogli, Schnellinger, Lodetti, Rognoni, Rivera, Sormani, Maldera, Combin e Sormani si sono alternati nei due tempi.

Con la direzione dell'arbitro scozzese Tom Wharton, la partita ha avuto un avvio piuttosto vivace: gioco prudente da parte dei cecoslovacchi, azioni veloci ed incisive da parte dei rossoneri. Al 34' il Milan andava in vantaggio: Rivera veniva atteso a ruota dal difensore di rigore, l'arbitro — nonostante le proteste dei cecoslovacchi secondo i quali la punizione andava spostata fuori area — concedeva il rigore che Rivera trasformava.

A questo punto, lo Sparta abbandonava la stretta copertura, lanciandosi alla ricerca del pareggio. In tal modo si scopriva in difesa facendo il gioco del Milan ed in particolare di Combin che raddoppiava al 40'. Allo scadere del tempo, ecco l'unica occasione favorevole allo Sparta: Dyba lanciava a Masek il quale indugiava quel tanto da permettere ad un difensore milanista di liberare. Nella ripresa, il Milan controllava agevolmente il gioco, affidando alle sue punte il compito di infastidire le retrovie dello Sparta: a 6' dalla conclusione, Sormani serviva in velocità Fogli, il quale, sempre in corsa, infilava la rete: 3-0. All'ultimo minuto, i praghesi hanno usufruito di un rigore che Bouška calciava malamente a lato.

G. G.

Il Verbania salvato dalla retrocessione, non ha più da domandare il direttore tecnico: infatti Carlo Pedrol, il tecnico che in tre anni aveva portato la squadra italiana, com'è noto, ha avuto la sfortuna di essere messo in ferie C, ha presentato le dimissioni dall'incarico.

Il Milan, invece, ed in parte anche lo Sparta hanno dimostrato di avere ancora molto fiato ed idee nonostante la lunga stagione agonistica. Combin al suo esordio nell'attacco rossonerio si è subito trovato a suo agio collaborando bene coi compagni, sempre pronto a sfruttare i varchi lasciati liberi dai difensori avversari e le occasioni da rete.

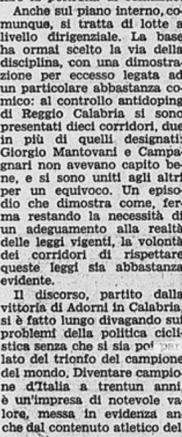
L'allenatore italiano, Rocco, aveva quattordici elementi a disposizione e li ha utilizzati tutti: Cudicini, Anquillotti, Rosato, Malatrasi, Tapattoni, Fogli, Schnellinger, Lodetti, Rognoni, Rivera, Sormani, Maldera, Combin e Sormani si sono alternati nei due tempi.

Con la direzione dell'arbitro scozzese Tom Wharton, la partita ha avuto un avvio piuttosto vivace: gioco prudente da parte dei cecoslovacchi, azioni veloci ed incisive da parte dei rossoneri. Al 34' il Milan andava in vantaggio: Rivera veniva atteso a ruota dal difensore di rigore, l'arbitro — nonostante le proteste dei cecoslovacchi secondo i quali la punizione andava spostata fuori area — concedeva il rigore che Rivera trasformava.

A questo punto, lo Sparta abbandonava la stretta copertura, lanciandosi alla ricerca del pareggio. In tal modo si scopriva in difesa facendo il gioco del Milan ed in particolare di Combin che raddoppiava al 40'. Allo scadere del tempo, ecco l'unica occasione favorevole allo Sparta: Dyba lanciava a Masek il quale indugiava quel tanto da permettere ad un difensore milanista di liberare. Nella ripresa, il Milan controllava agevolmente il gioco, affidando alle sue punte il compito di infastidire le retrovie dello Sparta: a 6' dalla conclusione, Sormani serviva in velocità Fogli, il quale, sempre in corsa, infilava la rete: 3-0. All'ultimo minuto, i praghesi hanno usufruito di un rigore che Bouška calciava malamente a lato.

G. G.

Il Verbania salvato dalla retrocessione, non ha più da domandare il direttore tecnico: infatti Carlo Pedrol, il tecnico che in tre anni aveva portato la squadra italiana, com'è noto, ha avuto la sfortuna di essere messo in ferie C, ha presentato le dimissioni dall'incarico.



Combin, col n. 9, nella prima gara con il Milan (Tel.)

## Domani il Torino contro la Roma all'Olimpico

# Polemica fra Helenio e Ferrini per la gara della Coppa Italia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 23 giugno. (m. b.) La partita vinta dalla Roma a Cagliari, valida per il girone finale di Coppa Italia, ha generato un clima di euforia tra i tifosi giallorossi. Subito dopo la conclusione della gara, centinaia di appassionati che avevano assistito alle varie fasi subalterne hanno manifestato la loro gioia scendendo in corteo il nome di Helenio e dopo di lui quello di Ferrini, i due giocatori che hanno percorso le vie del centro fino a tarda notte.

Anche Helenio sembra avere ritrovato la sua vera maglia: «E' mago» ha lanciato un appello a tutti i sostenitori della Roma affinché accorrono in massa mercoledì all'Olimpico per la partita con il Torino. «Per noi si tratta di una gara decisiva — ha dichiarato Helenio —, se riusciamo a vincere, la Coppa non ci sfuggirà più. Purtroppo dovrà rinunciare a Lendini al quale è stato riassegnato un sermone al gioco. Ma Guido ha dimo-

strato di saper sostituire degnamente il titolare. Non nascondo che il confronto con i granata presenta molte difficoltà. La mia squadra però è in forma; ne so qualcosa di Cagliari».

Il granata Ferrini ha dichiarato stamane che il Torino non viene a Roma per una gara turistica ma per aggiudicarsi un risultato utile. L'affermazione del capitano granata ha innervosito il «mago» il quale, per un momento, si è lasciato andare ad uno sfogo polemico: «Ferrini dovrebbe consigliare i suoi compagni a risparmiare le energie per il confronto con i Cagliari, altrimenti il Torino rischia di perdere ambedue le partite».

## Il torneo di Wimbledon rinviato per la pioggia

Wimbledon, 23 giugno. Il torneo di Wimbledon, che avrebbe dovuto iniziare oggi, è stato rimandato a domani a causa della pioggia. E' la prima volta che la grande competizione tennisistica londinese subisce un rinvio proprio nella giornata inaugurale.

Uno degli incontri più attesi era Laver-Farrangeli: il tennista italiano, com'è noto, ha avuto la sfortuna di essere messo in ferie C, ha presentato le dimissioni dall'incarico.

Eddy solo 32° nel campionato nazionale

# Continuano in Belgio le polemiche per Merckx

Accuse ai dirigenti del ciclismo italiano - Ma c'è chi invita il corridore a non esagerare nei lamentari

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 23 giugno. La modesta prova di Merckx ieri al campionato belga (Eddy è giunto trentaduesimo, e se ne è scusato con i giornalisti sostenendo di aver ancora le gambe tagliate per colpa dell'affare del doping), ha fatto riaccendere contrasti e violente polemiche sulla stampa locale. Un giornale («La Meuse») rimprovera a Eddy Merckx il suo atteggiamento che «non coincide con l'idea che ci si fa di un campione pronto al combattimento». «Sarebbe ora», prosegue il giornale belga, in un commento pubblicato in prima pagina, «che egli smetta di dare di sé stesso l'immagine virtuosa dell'uomo piegato dal primo scacco o dalla prima ingiustizia. Anche altri corridori sono stati, prima di lui, vittime di leggi e di regolamenti abusivi».

Ma il tema preferito di polemica restano ancora le dichiarazioni fatte da Rodoni dopo l'assoluzione per insufficienza di prove concessa a Merckx dal Comitato direttivo dell'Unione ciclistica e soprattutto le proteste proferite un po' dappertutto, ma in Italia in primo luogo, dall'atteggiamento di clemenza mantenuto dai giudici di appello nei confronti del campione belga. «Gli italiani vogliono la pelle di Merckx», è scritto in un grande titolo del giornale «Le Peuple». E «Le Soir» in un lungo corsivo, sostiene che Rodoni ha ormai perso la propria autorità, per aver detto che «il perdono concesso a Merckx ha aperto la strada all'anarchia, all'indisciplina del ciclismo».

Sabato prossimo, la prima tappa del Giro di Francia giungerà proprio a Bruxelles, anzi nel comune di Woluwe (St. Lambert), dove Merckx è nato ed è cresciuto. Striscioni e manifesti invitano già ora la popolazione all'appun-

tamento con il Tour, per manifestare la propria solidarietà al campione belga. C'è chi teme che l'atmosfera arroventata, le polemiche, la rabbia con cui alcuni giornali belgi accusano gli italiani, possano provocare qualche incidente all'arrivo della tappa.

s. d.

## Galoppo: Besame favorita a Vinovo

Un'altra polemica importante dalla Francia debutta oggi all'ippodromo del galoppo di Vinovo. E' Besame, una «due anni» acquistata dalla Scuderia S. Maria Nuova; partita nel Premio Le Torrette (lire 2.200.000, m. 1100). Contro Besame (52% P. De Dominico) corseranno: Leland (52% G. Pisto), Irma (57 M. Mattel), Credboy (52% C. Colamarco), Rambaldi (52% M. Cipollini), Jaloux (56% B. Agriforni), Ribbon (54 G. Detteri).

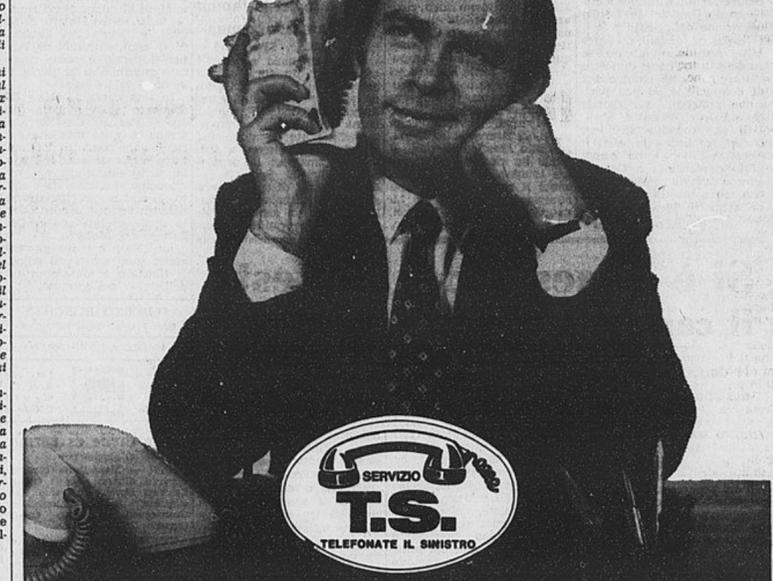
Tra le altre prove, spiccano: il Premio Prefettura (L. 2 milioni, m. 2200; Texas III 58%, Tobey 52, Overland 49, Arpino 48, Scopia 46%, Cariddi 47) ed il Premio Banca Torinese (lire 2.000.000, m. 1650; Baurion 54%, Ornes 53, Paroli 52, Delure II 62, Penny for the Guy 56). La riunione avrà inizio alle 16. I favoriti: Vega-Tarragona; Besame; Jaloux; Oliveto; Hiversum; Blue Hedge-Piper; Texas III-Tobey; Baurion-Penny for the Guy; Willie Well-Strick.

Novi cavalli parteciperanno domenica al Gran Premio Principe Amedeo (L. 16.500.000, m. 2000), che si disputa quest'anno per l'8ª volta: Skyfighter (M. Mattel), Trafal (B. Agriforni), Cutty Sark (F. Saggiomo), Bascoco (A. Di Nardo), Sameu (S. Farravanti), Olo (E. Cantoni), Icaro (R. Valeri), Helva (A. Verdolicho), Gabord (G. Detteri).

★ Golf — Angelo Croce, di Bergamo, per i professionisti, e Roberto Della Torre, di Pian di Solo, sono i vincitori dell'edizione 1969 del Trofeo internazionale «Cino Dei Duca» di golf, conclusosi ieri a Verbania sotto un verno diuvoso sui campi di golf di Verbania.

# se col cuore siete già in vacanza...

assicuratevi e poi partite ma con T.S.



## UNA NUOVA SIGLA DI CUI TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PARLANO

Voi sapete cos'è e quale grande vantaggio può darvi? T.S. vuol dire «Telefonate il sinistro».

Con il servizio T.S., l'assicurato Ausonia, al quale capita un incidente (magari per colpa d'altri), deve solo telefonare a una delle segreterie telefoniche i cui numeri sono indicati in un libretto allegato alla polizza. Uno dei 1200 Tecnici Ausonia, interverrà sul posto in qualunque luogo e a qualunque ora per:  
■ procurare eventualmente un'altra auto, a condizioni specialissime;  
■ assistervi in qualunque «grana», compresa la minaccia di ritiro della patente.  
Il servizio T.S. è compreso nella normale polizza Ausonia - responsabilità civile auto - ma può essere utilizzato anche da tutti gli altri mediante stipulazione della «Polizza Ausonia Copertura Completa Infortuni», che costa solo 12.000 lire all'anno.

Assicurazioni  
**Ausonia**  
5 miliardi pagati negli ultimi 3 anni  
L'AUSONIA È PRESENTE CON VOI NEL MOMENTO IN CUI AVETE MAGGIOR BISOGNO